

# OLTRE LA “SLOT ECONOMIA”

LO SLOT MOB ESPRIME,  
IN MANIERA POSITIVA,  
UN TENTATIVO  
DI RIMETTERE AL CENTRO  
DELL'ECONOMIA IL LEGAME  
SOCIALE. QUANDO  
I “BRAVI RAGAZZI”  
COMINCIANO A ROMPERE  
LE SCATOLE

Chi comanda in Italia? Facciamo un test. Esiste una gloriosa associazione di telespettatori, l'Aiart, che, fin dal 1954, ha compreso il potere persuasivo della comunicazione di massa. Ultimamente ha più volte chiesto, senza successo, di bandire dalla tv la pubblicità del cosiddetto “gioco” d'azzardo perché, come dice Luca Borgomeo, presidente dell'Aiart, è un «cancro sociale come il tabacco, gli alcolici e la droga». La Rai non dovrebbe aspettare il divieto della legge perché è un servizio pubblico e, invece, gli spot hanno imperversato durante i Mondiali di calcio dove la Nazionale deludente si è manifestata lo specchio di un Paese smarrito e misterioso.



L'Italia ha il primato della raccolta dell'azzardo in Europa (oltre 80 miliardi di euro quello legale, a cui si aggiunge la stima di 20 miliardi di nero, ma la linea di demarcazione è fragile) e il terzo posto a livello mondiale, mentre, guarda caso, cresce la povertà assoluta, quella che fa mancare nelle famiglie il necessario per mangiare. Un italiano su dieci si trova in questa condizione di grave privazione secondo l'Istat. Ma, pur

in un contesto drammatico, anche se mancano case a prezzi accessibili e crescono gli sfratti e i distacchi della luce e del gas, ecco che, a luglio 2014 la Sisal lancia «il primo gioco che dà la possibilità di vincere un premio concreto come un'abitazione, che è il sogno più diffuso», per un valore di 500 mila euro. Non è più un “gioco” ma la vendita di un sogno, l'affidamento ad un sorteggio settimanale. Inoltre l'estrazione



J. Jacobson/AP

di “turista per sempre” avviene ogni ora. Pier Paolo Pasolini lo aveva prefigurato, nel 1973, parlando della televisione come strumento per fare tabula rasa di ogni cultura originale e imporre un solo modello di vita dove non sono «concepibili altre ideologie che quella del consumo».

Entro settembre dovrebbe arrivare in discussione nel Parlamento il testo unico che raduna diverse proposte di legge relative alla piaga sociale dell'azzardo patologico. Tra le norme, sarà decisivo verificare il destino dell'articolo che prescrive il divieto assoluto di pubblicità dell'offerta dell'azzardo. Una tesi diffusa considera questa proibizione

**A sin.: interno di una mega sala per l'azzardo negli Usa, dove Lottomatica controlla grandi società del settore. Sopra e sotto: premiazione del barista “virtuoso” con Slot Mob a Vicenza.**

un ostacolo alla libertà dell'iniziativa privata, ma per la Costituzione questa libertà «non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale», secondo l'articolo 41 che gruppi politici trasversali vorrebbero eliminare. La stessa storia si ripete quando un comune decide di porre freni all'espansione delle sale slot o premiare, con minori tasse, gli esercizi liberi dall'azzardo, come ha fatto di recente l'amministrazione catanese grazie alle reti sociali attive con Slot Mob.

Ma cos'è questa sigla, peraltro familiare a molti nostri lettori? In Italia esistono numerose realtà che da anni si muovono, partendo da culture e sensibilità diverse, per contrastare la crescita incentivata di un settore che cambia il volto dei quartieri dove scompaiono i negozi per far posto alle sale slot e vlt. La campagna “Mettiamoci in gioco” raduna, ad esempio, grandi associazioni nazionali come Libera, Cgil, Cnca, ecc. Il movimento “Noslot” prende il via, invece, grazie al gruppo editoriale Vita e alla Casa del Giovane di Pavia, città lombarda conosciuta come la Las Vegas italiana e dove è attivo anche il collettivo Senza Slot, che cura, tra l'altro, un sito che offre una mappatura nazionale dei bar liberi da slot. L'associazione Legautonomie, assieme alla rivista *Terre di Mezzo*, ha promosso il progetto della “Scuola di buone pratiche” dove è nata la proposta, sostenuta da 560 comuni, di una legge nazionale di iniziativa popolare in grado di ridare







archivio Lega Autonomie

la sovranità ai sindaci sulla materia. Caritas e Consulta nazionale delle fondazioni e associazioni antiusura si muovono, con grande competenza, nello stesso campo. E siamo solo all'inizio di un elenco variegato.

Slot Mob è da parte sua un movimento culturale di cittadinanza che valorizza e sostiene tutta questa trama sociale promuovendo la condivisione del gesto del consumo collettivo e creativo a favore dei bar che rinunciano alla vendita del gioco d'azzardo. Lo strumento del "voto con il portafoglio" e del "consumo critico" (lo stesso che preferisce i negozi liberi dal pizzo) si coniuga con il premio sociale che viene considerato più forte della sanzione. Le radici affondano nell'economia dell'umanesimo civile precedente al modello capitalista, fondato sull'interesse individuale come unica ragione d'ordine nel mondo. Non stiamo parlando di modelli astratti. Esiste una sorta di codice genetico radicato negli esseri umani, al di là dei condizionamenti, che comprendono bene che la "felicità" può

**Iniziativa della Scuola delle buone pratiche per una proposta di legge di iniziativa popolare contro la diffusione del gioco d'azzardo.**

essere solo pubblica, cioè di tutti. Oppure non esiste, come diceva Antonio Genovesi, grande economista, docente nella Napoli del 1700.

La diffusione spontanea e non programmata di oltre 60 Slot Mob in altrettante città italiane, a partire dal primo evento di massa a Biella nel settembre 2013, è una conferma perché aggrega persone e associazioni che non si occupano solo di azzardo ma che lo avvertono istintivamente come il culto estremo di un triste «capitalismo idolatrico, solitario e iniquo» per citare l'economista Luigino Bruni, che ha lanciato originariamente la proposta della mobilitazione che erge il biliardino come simbolo alternativo del vero gioco relazionale.

Questa presa di coscienza diffusa sta generando un vivace dibattito che comincia a mettere in crisi certezze consolidate, a cominciare dalla scelta politica di concedere la ge-

stione del mercato dell'azzardo alle grandi multinazionali che devono farlo crescere (la pubblicità è quindi d'obbligo) piuttosto che porre disincentivi del gettito delle giocate che arrivano anche allo Stato. Un nodo difficile da sciogliere ma destinato a stringersi sempre di più, a prescindere dal costo sociale superiore alle entrate e dalla presenza persistente delle mafie in un settore finanziariamente attraente.

Bisogna pensare in grande per potersi porre laicamente il problema, anche se poi si sceglie, in nome del realismo, la via della riduzione del danno e cioè di porre più limiti e precauzioni possibili. E può essere accettabile tale scelta con la giustificazione di aumentare la quota del prelievo dalle giocate da destinare alla cura dei malati di azzardo patologico o ad altre finalità sociali? Si può essere contro l'azzardo e avere le società del settore come sponsor? Su questo punto Luigino Bruni ha invitato il Meeting di Rimini a rifiutare il sostegno di Lottomatica e Sisal.

Quesiti che mettono in discussione la logica di colossi come Lottomatica ai vertici internazionali del settore con una liquidità tale da potersi permettere di versare in contanti il denaro per acquisire prima la Gtech e poi la Igt (Las Vegas), entrambe aziende Usa, anche perché il mercato italiano è già spremuto come un limone. Viste da queste altezze monetarie di miliardi di euro, tante brave persone che fanno uno Slot Mob suscitano un sorriso ironico. Ma pensando in questo modo si trascura la straordinaria forza interiore di chi fa scelte controcorrente per il bene comune. Può aversi una storia diversa? Ne parleremo a LoppianoLab il 4 ottobre per raccontare e condividere percorsi originali e sorprendenti di un modo più giusto di stare al mondo.

**Carlo Cefaloni**